

FABRICE

E P H E M E R A



In tutte queste ore  
vuote eco dentro secchi di metallo e occhi appassiti e passeri senza volo  
solo  
salvifici sentimenti elastici  
cromatizzarsi al suono è indicibile frivolezza  
( erbaluce = parola m e r a v i g l i a )  
mentre i prati sottili sono ciglia del mondo  
mi solleticano profondità inesprese inesplose  
che  
non son più mute le montagne quando scopro la botanica dei pensieri di te  
in fiori dolci appesi al nulla simbolico  
al riserbo di ombrelli appena schizzati d'autunno  
ripensando a quegli occhi lampisterie dove  
scovavo arpeggi di nanometri ribelli endorfina e applausi  
si scioglie sottile il sole più di sempre  
offre modesta la coda accesa al giorno morente ch'è un prete scalzo  
e  
tutto trova un'esattezza  
anche i campi di Rothko agitano la loro malinconia senza voce o nome  
untitled, non esangue  
a mo' di lacrime cuori e silenzi  
è la morsa muta dei bulloni a difendere gelide carlinghe in volo  
sopra metropoli che bruciano elettriche  
e si scompongono ammanettati desideri nel tempo sterile della distanza

ancora il bianco  
quanto bianco

oh benedetto il bianco della tua città che mi fa piangere

anche ora e da lontano

le cattedrali delle tue pose arrese, la tua grazia senza colpe  
(sono)  
dialettica organica

già: l'amore è proteica prepoetica

poi stanno i giganti gli aironi le buffe gote della luna a far ricami al cuore

oltre gli acciai intimisti  
oltre la nuova architettura sintetica

ma il sole sorge ancora in tv mentre

irroro ephemera

sopra le smorfie d'inverno che dalla nascita mi sanguinano

che giorno sia non so dire

il tempo effeminato confonde anche i muscoli più decisi

viva

risplende nella mente nell'anima nello spazio infinito delle pupille

la ceramica emozionale di quando tu io noi nudi  
(e intendo nudi di spirito che il corpo confonde appena)

tu ed io nudi attraversavamo come un feedback dallo spazio

ogni latitudine carne-dolore in sessione acustica

"non si è mai troppo soli per amare" mi dicevi

intanto già eleggevo te a mio desiderio unico immortale

lentamente imparando gli inganni della geometria

e le costellazioni che sono gli occhi dell'infinito  
ancora ne tremano  
sopra cavalli orientali e poesia uruguagia  
e il vento ancora non conosce il nome delle cose che carezza  
né le parole innocenti forme di passione  
come la musica è l'assorbimento di suono dei corpi  
così io permeo di te aurora e maiuscole contrazioni  
cedevole soglia alla negligenza dell'anima lasciva  
poi si fa notte e non resta che *sognare*  
il passo doppio della memoria, questo è  
tra angoli acuti metafore e allusioni  
al bello al vero al morbido interiore che ci addomestica  
nei giorni barbuti d'idiozia  
e f f i m e r o è solamente mentire  
di noi che siamo invisibili Sardanapalo senza tragedia  
nudi nello spazio indeterminato  
cervi a fine corsa impauriti  
sopravvivendo flore emotive negligenti  
quante ? Dio quante ancora rincorse alle tenerezze !?  
quanti grappoli di mani sterili e occhi sottomarini ?  
Cinque mesi dopo mezzanotte è un tempo assoluto  
un tempo assurdo  
e qui ti trovo  
la mia pena un gigante accovacciato dentro lacrime segrete

e nella notte e nelle vene scrosciano convulsioni amorose

cieli africani che non mi raggiungeranno mai

l'ultimo sguardo del corvo bianco aggrappato all'arcobaleno,  
ribalta il capo e crolla

*angoli e angoli ovunque*

intorno gli argini offesi dell'anima invasi di mille tentacoli

caramellerie

si rovescia il buio dentro un nuovo giorno dentro me

ricordi a serramanico incidono tenue la carne offesa

della frenetica gloria senza epica di questa modernità

intanto

nelle tue mani sciolgo il mio corpo come candela dentro una preghiera

poi gli svolazzi del pensiero infiammato e acerbo finiscono

un distacco ogni 12 secondi è la cadenza

pose e refusi che galleggiano attorno ma

non si può sciogliere il cuore in amianto e piombo

vivere è tutto quel che trovi nella forma di una foglia

allora

allora nel sonno ermafrodita ti vengo a cercare

onirica ciano reprimenda

per diventare ribelle al corpo che del corpo ha mancanza e pena

lentamente scivolando nell'essenza di malinconia

le nostre gabbie aperte sul tempo eroso

e dolore e gioia isotopi dentro il ventre materno di vita  
*parolenoci* lasciate a spegnere sopra il letto dove mi amavi

intanto fuori il mondo si consuma

e il cuore rotto agli angoli ormai piano  
rilascia ammutinati ricordi che non sono soccorso affatto

esiste solamente  
l'etica di quei baci ormai riversi cadaveri in braccio al silenzio .

Torno all'ozio gravitazionale guardando di lontano la tua ombra

intrappolato in utopie prensili

come questi oggetti stanchi siamo grappoli di niente in bella posa

quasi invisibile tu  
ancora sai vestire di sogni i miei capelli  
e coniugare i vuoti

lo spazio quieto adagiato su una meridienne conforta

come acqua di mare al mattino quando ingrazia i moli addormentati

prima che le parole incomincino a indurire

ci sono ragioni per tutto ma non spiegazioni abbastanza

la resa al pensiero razionalizzato  
come scrivere interminabili poesie senza la parola "amore"

aritmie emozionali tra archi, tubature hi-tech e giorni rei confessi

disciolti nel vano scansare le cianfrusaglie del cuore

ho messo artigli su di un arcobaleno offeso

e inciso a china malinconica sulla pelle di un cielo tumorale

ormai che le tue curve sono dissolte oltre l'edera del ricordo

rimango a guardare assolate distese di me scomporsi  
dopo i tuoi occhi disperatamente trasfusi dentro la mia anima  
intanto sfilano e s'arrendono i paesaggi ipocriti degli anni  
quelli sbagliati quelli storpi quelli erosi e mal riposti là sotto  
dove nemmeno guardo più  
tacito come il mattino degli angeli disegno cerchi di luce  
tra capelli d'erba stizzita  
al vento alle lepri ai fili elettrici appesi appena prima del cielo  
si dice porti sfortuna una barca senza nome  
così ho dipinto le tue iniziali sulla prua della mia vita per il viaggio che aspetta  
poi sentirmi un passero nascosto dentro un fazzoletto bianco di lavanda  
nella calma del tuo respiro dove in disarmo riposo  
i campi sensibili di me aperti infiniti  
teneramente a imbastire mosaico di tessuti molecole e nuovi sensi  
e il mio amore è inverno  
oceanico muto segreto  
un frassino ingozzato di neve  
nodo in gola come acqua che il cotone trattiene per morirne  
un'altra notte che gocciola inferni e affanni  
poi  
finalmente tace il corpo e la mente arresa  
a lacci, metafore metalliche ed evidenze grigio antracite  
odorosa è la luna quando l'anima eca di qualcosa che definire non sa  
vuoti carcerieri mi hanno e stretti i polsi addomesticano  
in muschio livido

avessi un attimo più intenso di questo dolore saprei dirne

d'incanto  
avanti il serraglio dei tuoi sensi

e  
cadere ammattire  
abbandonare il tempo per questo nostro minimalismo estatico

se le tue mani lontane comunque tremano

ed è indifesa ogni posa ogni sguardo ogni pensiero

non siamo più soli  
non più ancora

intanto hanno occhi al cielo i maratoneti

a dire che non siamo niente e niente è per sempre

ogni fatica ci definisce

somiglianti a stoiche sillabe dentro parole di cui ignoriamo il senso

( di noi )  
e m a n a z i o n i

la vita illetterata

il tempo s'inarca e noi modella

la sola cosa che importa : portarsi via da qui

un'ora un giorno  
un infinito allucinato e abulico pain designer .

L' albero inesploso delle mie vene

la pianta dei piedi che incerta su questa terra rifugia

vivere è scrivere lettere agli schiavi



una luce stretta tra mani incredule  
riparo agli amori è tutto quel che cerca la notte  
mentre sulla pelle langue il tratto rettile del tempo  
corolla sfocata di taciuto dolore, il rosso  
diventa genuino ardore di cose non scritte  
fuori è acciaio in riflessi assoluti assetati  
mai veri quanto il piccolo viaggio di una lacrima a ferragosto  
quando l'ultimo dei tuoi sogni è il primo dei miei .

Realismo: oniriche collisioni ci verdemizzano  
che la speranza è l'ultima a morire, dicono  
la tua pelle la più innocente bugia, dico io  
armonia di opposti intanto la notte accorda labbra di prugna in candore efebo  
attonito sulla cartilagine del silenzio, amabilmente  
oltre i parapiglia degli sguardi  
urbanizzati come siamo dentro  
imperturbabile, life is *flexible*

ho memorie dolorosissime ancora in essere  
giovani puledri che scalciano la terra battuta di me  
nel vuoto di mezzanotte cigola la maniglia del cuore inquieta  
se non verrà l'amore a sfinirmi  
se non verrà il tuo amore a strofinarmi gli occhi  
sono a me stesso indelebile

e tutto è estetica degli attimi

resistenza

asciugando le ossa annerite da troppo tempo incomprensibile

ricordo di te i primi passi nel buio quando la vita perse tuo padre

“la forma accidentale del pensiero distilla le più atroci sofferenze” - dicevi -

prima di annegare in un pianto a diretto in un bacio  
in una catastrofe d'autunno che lambiva gli angoli migliori

quelle asole del mondo dove ansimava il mio cuore

tutt'intorno erano ciclamini ionizzati e psychofarfalle

la mia carne risuonava oceani di rumore  
sotto i martelletti al velluto delle tue dita gentili

nei pomeriggi di pioggia il concerto della passione annichiliva ogni male

Ora ci sono deserti verticali profondissimi da attraversare prima d'esser noi

e intere collezioni di rugiada far sciogliere nel colore degli occhi

strucati dalle frenesie dei gesti inutili

poi concedersi il sacramento delle labbra che

scardina i lucchetti a stella negli infiniti cieli circolari

aroma di salvia la serenità

e amare è il corsivo di esistere

quando tutti a raccolta nelle tue mani calde

sintomi e segnali disperdono le punte contundenti e finemente decise

come antenne spaziali le anime si issano, la mia e la tua

una sola via: ama e amora

naturalmente, senza sforzo (come il più puro design italiano)

mentre

questa solitudine tropical decò addomestica nei lineamenti migliori

l'essenza di noi

" tutta la pioggia piovve e liberammo gli angeli" , un giorno ti dirò

e ricorderai

il nostro tempo vermiglio

quello delle parole onnivore

allora ti curerò perchè avrai bisogno di non restar più sola

quando il tuo corpo conterà rimasti solamente pochi atomi in pace

nascosti dentro angoli offesi e istanti circoncesi

calchi magnetici scarichi degli istanti in cui bruciamo adesso

bruciamo per resistere

*mistura fina* tra i lacci del volgare

orgoglio d'esser vedova del tuo amore, la mia anima

quanto l'adoro ! imperfetta e in mancanza di te

anche di beva non sempre gradevole l'imploro

che alla fine cosa non si fa per sentirsi un po' più soli ?

gioia è un interstizio sottovento che soffoca

poi gli spruzzi ironici orizzontali dei giorni piu' inutili

diventarsi esuli così, insostenibilmente

e universi a forma di parola ci contengono  
concavi convessi come siamo, nel cercare d'esserci  
tra i segni silenti della vita  
piumate allucinazioni,  
i troppi sogni che appesi ancora sembrano vibrare a mezz'aria  
aiutano a resistere l'ecllettismo delle stagioni  
ci sostengono nudi e arresi  
*sussulti combinatori*  
che siamo la vanità di registrare il vento .

Attende per risorgerci solo un magistero di pelle e occhi  
bagliore infinito mai scalfito tra le nebbie dei non,  
sarà il nostro tempio  
mentre i giovani affilati ci passano accanto  
nel languore di giorni che non attendiamo più  
ormai le nostre mani si sono fatte semplici e vita sanno accogliere  
dagli angoli del tempo raccogliere  
i baci minuti dentro cuori a grondaia scintillanti  
appena dopo il temporale di crescere e divenire  
esistere  
che è una lunga impensata malattia  
nemmeno i guardrails addormentati ci salveranno perchè  
resistono notti in cui ancora ho paura

curvo torvo nello spazio angusto di me stesso

sfrigolo dentro il buio di un tempo perso

in morsi sterili di lenzuola e stelle

le mie ossa cerini dentro il letto, parti di un corpo che si compirà  
nel tuo predicato soltanto

the being of being you

faro nella gola del mio inverno

e tutto non è affatto come immaginavo ma un nulla indispettito dispettoso

dispotico a r s e n i c o nostalgico

minuti e secondi uccidono il mio tempo

scomposti i cristalli musicali delle tue impronte sulla memoria

collassa il vuoto in me

monta l'aroma plastico di un cielo militare a blindare occhi e spasmi

"compassion & conquistadores"

mentre tristezza aspetta dentro una pistola

l'amore è un falsario

l'amore un falsario, sì

vivere è *transizioni*

e familiare e solitario e aspro inverno

cruda lentezza che innamora

come furono gli occhi che presero i miei sogni

sole che sporca incaute membra nude

di quiete e prosperità

poi sentirsi un punto fermo senza traiettoria di passato e futuro

accesso pulsante nei grovigli senz'ombra dei pensieri

ricordo

profumi di fiori cui non ho mai chiesto il nome

incolpevole anonimato a scrivere storia di me

ora tu

assolvi ogni dolore ogni illusione ogni segno silente dei NON

occhi all'infinito e la notte è una bugia

gli anni cocciuti e virili diranno di noi

modernismo = v i t a e s t e t i c a

tutto passa dagli occhi ma quel che resta è nel cuore

e laggiù in fondo vedo la città

porta un cappello a punta e sfavilla

è un ininterrotto solletico elettrico

immagino persone

e i loro occhi svuotati sono *coloured plastic little bags*

mentre ricordo ancora: la segreta bellezza dell'acqua

potrei condannare sgomento il mattino per rinascere ancora senza te

inodoroso quanto le foglie congelate sul selciato

e intanto la poesia che diventa bronzo e gli angeli che si sciolgono nei chiar di luna

supereremo mai gli inestetismi dei pomeriggi soli e desolanti ?

magari accelerando con gli occhi riuscirò

nelle curve del tramonto sulla tua pelle incolpevole

a bucare il tempo e lasciarmi afferrare dalle dita affusolate del desiderio  
cuore e spirito

che sapersi e non potersi è innaturale

una invisibile catena

e sotterfugi all'anima non se ne può architettare mai

allora

resta l'onda amara del sangue di giorni indifesi sopra il vuoto di noi appesi e

cucire le notti ai risvegli è una nenia arrendevole arresa

come il pallone infelice di una foca sospeso in punta di narice

resistiamo così

s c r e p o l a t u r e    nella sabbia

quando dilagano orizzonti 3D sulle campagne ancora inesplose

cartilagini tra nulla e omnia gli amori a milioni giustapposti

*e tutto sa di sale e*

tu incidere gli attimi non puoi

sola dischiudi persiane a due ottave per non guardarti dentro se

il ricordo t'abbandona  
di felicità mai morsa

nell'epica delle tue sopracciglia in un arco scuro e ossidato

una controllata stravaganza

è il segreto dell'ovvio

e tecnica estesa di violenza ad ogni serrare lo sguardo e negarmi luce

al momento dell'irradiazione del nero dentro te

come il giorno che il cielo tocco' la terra

ballet m a g n è t i q u e

poi ritorni

telecomandi nuvole con uno sguardo

sopra la mia buia tristezza che sembra grano spezzato nel palmo di una mano

oro e ferro

e ruggine sugli occhi

guardando da lontano un noi che non esiste

sui marciapiedi tra i monumenti muti sotto le stelle

in ogni quotidiano innocuo ma tremendamente onesto

dunque *o s c i l l o*

ci sono specchi ovunque

and my life ain't your blind spot

[e la mia vita non è il tuo punto cieco]

perchè amarsi è più che rifrazione dell'essere

ed il tuo verbo mammifero mi colonizza

quando nel corpo m'immolo e da me m'allontano

per crescermi e trovarmi

finalmente essermi



stagione magnificamente a tempo  
e sfogliare un dizionario di estetica non mi bagna le mani quanto  
l'ombra dei tuoi capelli sulla mia pelle d'autunno distesi  
autunno che nasce sazio  
avrei dovuto fermare gli anni e non so perdonarmelo  
qui & ora è  
la metronomica pesantezza dell'attesa  
a sfarmi, scompormi  
amerò il giorno in cui ridendo mi guarderai indossare per gioco i tuoi vestiti.

Mareggiate i tuoi occhi sono larghi intensi e casuali  
senza l'austerità degli orchestrali eseguono minuziosa la bellacopia di me  
in spartito agrodolce

fading, falling

ormai che la tua vita ci ha schiacciato  
resta una memoria di sogni distesa e feconda  
impossibile dunque infinita

*a s t r a z i o n e n°27:*  
pomeriggio e rifletto il vento

ascoltando ballate per un cinismo solitario  
divento invisibile come fragole con panna nelle periferie di Scandinavia  
il cielo è silenzio piovuto dalla bocca del sole

e

la stessa chanteuse che plagiava gli adolescenti affanni ora

ora impone un tempo diafano dove attendere

la secrezione di vuoto e dolore

alla fine di questa pioggia ch'è inchiostro ormai opacizzato

sento urla in fondo alle mie foreste

avessi vitreo torace sapresti vedere e crederesti tu

l'alga infetta che porto dentro

celata di tiepido autismo oltre le ripide angolature del disinvolto abitudinario

nelle sommerse decelerazioni del cuore [quasi incontrando un fiore]  
io timido irrelato

in te sola evaporo

le luci della città da un treno in corsa sono  
le tue lentiggini discrete sopra il petto che hai

femminino e acceso

riallinea le stelle ogni tuo respiro, delicatamente

in silenzio d'algebra ti ricordo ancora mia

quando è sera riesco solo a restare in un tepore ghiacciato

un nulla armonico rassicurante  
devitaminizzato

di frazioni, mai di interi

in riflesso della bellezza deposta dentro noi

impervii attoniti

se solo ti potessi bere

o investire di gesti ordinari e quotidiani

saldamente curvando il manubrio del futuro in amorevoli sterzate  
la musica diverrebbe carne

mentre

sopra tutte quelle bugie anulari così inevitabili

tessi e svolgi paziente il rocchetto dei tuoi pensieri fini

e come sull'acqua tremula restano  
i galleggianti appesi alla pazienza del pescatore

così i miei occhi

alle tue mute evoluzioni di zigomi e ciglia

per dirmi il non detto

che si è bizzarri patetici incoraggiandoci all'amore

ancora, dopo il collasso di sogni e giorni e volti

ma altrimenti non si può

quando la sabbia incollata alle consonanti non spaventa più

e primitivizzare è finalmente semplice spontaneo

poi la mano scosta i capelli dalla tua fronte

e tutto è *polivalenze*

l'amore si conosce solo in controluce

dove i tuoi occhi estuario raccolgono docili infiniti dolori

disserzioni in terapeutico benzene

mentre i piedi paiono inutili frammenti a non poterli condividere la notte  
sotto un lenzuolo spesso

*non son simmetrici i sentimenti, no*

di qui le incomprensioni

che si potrebbe scrivere la stessa parola all'infinito

ben tornita poi acuminata e a pelo d'acqua fino a diventare pasticcino

ma nulla cambierebbe

dire non si deve

del frutto della pelle di spirito e memoria

al massimo di certi istinti motorizzanti

riflessi onesti

come le curve mentre si allontanano dentro gli specchi retrovisori

ed io ti abbraccerò perchè è nei paradossi che si scioglie la bellezza

così la compostezza orchestrale dei nostri errori cadrà

ammattendo i mattini ammanettati a diverse latitudini di te e me

che ferramente in cui nulla combacia sono, gli innamoramenti

quando fuori dell'anima invece

involute sinergie gelati in discesa spasmi auricolari

ma i racconti scendono giù dalle tubature e non consolano abbastanza

sintetizzami dunque !

nelle penombre fertili dei tuoi sorrisi

falliti al mondo, ingialliti ormai ornamentali

segni di un idioma mio soltanto

in scherno all'evidenza della sostanza che implacabile imprigiona

il cemento di noi stessi tiene vivi

tra le occasioni [son morti mancate]

ancora *salvia* e *rosmarino*

imprigionano i migliori intendimenti d'esser e poter essere

utopici meravigliosi

al pari di quei baci carpiati che sognavamo

dimenticando di non saper respirare sott'acqua

ora e ancora poesie del '900 si allineano nella tua bocca e scivolano

fragole inerti

accompagnano nascondendo la vera essenza di cosa significhi essere umani

frangendoci nel nulla gravitazionale complesso al cioccolato

e poi audio gourmet - ricordi apocrifi - la tua pelle ardesia  
sciolti dentro i miei sospiri

tutto incide il silenzio abbandonato in fondo ai tuoi occhi

ormai che si è una linea in gessetto su di un piano lavagna impennato, noi

in ricordo di cose che un giorno passeranno ci perdoniamo già

e piegare il mio volere a te è la massima ginnastica che so  
rivoltando i sospetti in inutili apparenze  
col semplice ticchettare dell'indice sopra il tavolo prima di cena  
spiaggiato sulla sera  
al riparo negli ombrelloni tuoi occhi celestini sopravviverò  
perchè una poesia che non ti salva non è poesia  
ed il suono tutto intorno è *mirto e malinconia*  
quando sconfina sul freddo bellico delle tue risate  
pellegrino del desiderio resto  
torto su di me ad ammirare vuoti spugnati in blu  
e gli orizzonti allampanati agonizzanti  
alle spalle dei me-stessi fini, vani, riluttanti  
mentre certuna musica angolare offre certezze compulsive  
un riparo al cesello dello spirito  
sarà un giorno forse appena una sottomarina eco il grande problema di noi  
esistenza scivola mai rappresa  
facendo amicizia col dolore e l'attesa  
che non è un tubo da colmare ma un canale da attraversare  
lascivo inafferrabile come un tuorlo d'uovo appena rotto  
( oh no! le false rivoluzioni del giallismo alla Tate Modern di Londra ! )  
appena rotto contro l'angolo delle tue tempie  
turgide, le ricordo  
vive cicogne            dei tuoi pensieri d'oro su di me

e la sera onesta una lumaca adesa ad un filo teso in re minore

rosso il pensiero

senza fini ornamentali la vita è sedata

e i corvi pizzicano una terra muta che non può dire

il pallore estatico del cielo come un animale morto in riva al mondo

ora che anche della tua voce m'hai spogliato

ora che anche della tua voce resto nudo

un osso rinsecchito piantato in mezzo al sole, contro il mare

e quei baci di eleganza e tragedia circondano ancora

tenera allegria che immortala laminature di me

*gioisco mi stremo*

al nostro meglio assiste sempre solo la notte indifesa

a cristalli leggeri intermittenti disvela prodromi emozionali dello spirito

ci è impervio procedere, il vivere

siderurgia intrinseca di noi

ma no, non è la pioggia a incupire

né la cieca traiettoria dei pesci là in fondo all'acquario

da sé si solleva l'aroma tenue di sconfitta

che fummo nati a metà

e uccidere le cose che chiamavamo "amore" forse basterà

e sarà importante dirsi allora tutte quelle mai svelate  
( tipo che il tuo nome mi piaceva pensare ma non pronunciarlo )

coniugarsi all'inverno per sopravvivere

gomitoli umani

ed alla fine il desiderio perse la coda e adesso

ci ritroviamo così

senza gli idranti della gioia

ci siamo illuminati e poi

*I N T E R M I T T E N Z E*

e gli alberi autunnati si arrendono già

mentre faccio del silenzio il mio regno

mi hai legato con il fuoco

adesso che i pretesti non sono più infallibili

l'onda corta di noi inciampa sulle costole del tempo

essere bugiardo, o un ladro di sfumature come tu dici      certo potrei

ma ugualmente sento il tremore dei giorni

sotto le nude montagne della follia

e non so più se tu vuoi io ti distingua dalle mie ossessioni oppure

siano esse stesse una flacida estensione di te

oltre il senso estivo della noia



arriva d'inverno il dissenso delle articolazioni a imporre disciplina  
ai pensieri alle abitudini ai fervori prima incontaminati  
e tutto si scioglie la sera  
in una foglia di tea ancora a galla  
dicendo: "è mezzanotte"    abdichiamo segreti e sfarzi  
alle rassicuranti previsioni del tempo  
intanto i tuoi respiri sotto le lenzuola *così ballabili*  
io non ho avuto mai, né ancora  
forsennate le cose ci rincorrono  
alcune ci distinguono  
come dolore l'amore è immaterico  
dunque cosa dirsi ?  
restare freddi acuminati  
riempiendo dei tuoi sogni il sonno ironico  
una bizzarra smanceria  
e gli uccelli addestratissimi appesi a testa in giù non hanno mai paura  
confondiamo i sensi per riscoprire qualcosa che è andato perso  
potrebbe essere un'idea  
mentre superba costringi sotto il tuo **tacco 14** i miei dolori ornamentali

*E V A P O R I A M O*

in un disordine virtuoso

( quello delle tue dita  
quello dei tuoi malriposti entusiasmi e  
delle mie igieniche risate )

evaporiamo come il mattino che insorge  
sulla *terra vertebrata* di sotto la nebbia lenzuolo

sudario d'ombre ricomposte

e qualcosa di noi nel suono brilla ancora

ma propulsori offesi i cuori rallentano

si è infelici perchè non ci hanno insegnato ad arrenderci

alla bellezza alla dedizione all'invisibile

dunque rimpiango

la beguine notturna delle tue carezze e

i cinismi lirici dei tuoi sguardi ossidanti

contando in tasca desideri tumefatti mai spesi

insomnie joyeuse

la notte sull'attenti custodisce il cuore ingorgo

nel buio auto che lontane squittiscono ancora

luci e frazioni appena, intercetto

rincorrendo nel sogno le tue mani piccole fertili  
orazioni silenziose

pinne acrobatiche sottomarine estetiche  
scopro in me di te solo parole come protesi estetiche  
e mi addomesticano  
i debordanti estremi della memoria lattea, morbidissima  
gocciante sul torsolo ferroso che sono ormai  
io *curvato opposto* al meridiano del tuo a m o r e  
ad una velocità puramente istintiva vagheggio  
non gioia ma quiescenza, basterebbe  
come ad alberi imbrigliati nel vento la terra dona affranco e certezza  
nella radice il senso  
etymos, il vero  
è dunque forse il silenzio etimologia di noi  
nell'inflessione monastica di troppi giorni argilla  
pura erba salvia il palato mi respira  
fuori gli orizzonti caduti dietro montagne impauriscono  
a che inclinazione tieni il cuore quando resti sola ?  
poi  
mi avvicini avvicini ed esplodi gli addensanti d'emozione nel mio sangue  
sperso vagabondo in un bagliore metropolitano  
ancora carezzando le imposte dell'anima un altro inverno ci avvicina  
e i giorni sfilano *s o n o* marionette appese

giorni riversi, elettrolitici  
son taciti assensi al nulla isterico  
che sogni d'amplessi all'idrogeno ne facciamo sempre  
declinandoci a pioggia muschi e marmi rosati umidi appena  
sotto il passo tenue delle nebbie  
in pianura si muore senza sorriso, dicono  
di vita compita ma implacabile  
ugualmente del tuo amore io  
come uva sultatina che il tempo modella e sfinisce  
poi collisioni di parole e le linee si sovrappongono  
la nostra storia è una pianta senza radici  
galleggiano momenti efelidi sul tessuto di un tempo impossibile  
*farfalle disarmate* e cenere  
sulle guance dei fiori  
e poi ti sei smarrita finalmente ritrovata  
dentro il museo mentre i futuristi zangumbtavano dietro i nostri baci elastici  
comodi, efficaci  
liquirizia ho sentito la tua anima distendermi  
addolcire ogni fibra del corpo che abito  
come i venditori arabi quei sonaglianti abiti multicolore  
tutto in prestito abbiamo di noi tranne il dolore

esteso disteso omnicellulare, quasi esercizio obbligatorio del vivere

reciso indeciso contraddittorio

pasticcino all'acida crema spumoso e confuso

ma fuori dal cuore non c'è nulla di spiegabile

ogni desiderio è soltanto spossatezza da consumismo isterico

sopravviviamo

ed io potrei recuperare occhi per la tua pelle amorosa

disidratata dai bianchi e neri contrasti inevitabili

si fa novembre

gentile impera il minimalismo delle tue labbrafoglie

nello spazio aperto di una conversazione da tea

*m'hai il cuore scolpito*

superbo il pomeriggio quando sbriciolasi fino all'ultimo riflesso

e incanta

risorge i fischi bambini delle alte canne dietro la spiaggia

ricordo lamierini sfere e catapulte come innesti alieni sulla sabbia

intanto tu

con cascate di luce dalle tue mani femminine ora m'ingioielli

e gli acini pungenti dei tuoi occhi incorrotti che vibrano

corsari di specchi curvati sulle compulsioni di noi abbracciati

il giorno è niente  
un osso ficcato nella terra  
& le tue declinazioni così semplici  
*lo-fi revolutionaries*

chiodo nero curvo tra le braci mi somigli!  
che alle finzioni dello spirito non si può resistere  
allora ombrelli alfabeti saldatori e stipiti acuti

mentre assassina  
la geometria infallibile di uno sgabello rosso m'attorciglia  
oltre l'impennata dei tuoi occhi  
come pesci quando scintillano fuori a filo d'acqua, un balzo e via  
mi tocchi appena  
d'effusione ottica e sei  
tutti i gialli che ho sperso a puntini nei pomeriggi i d e o l o g i c i  
consumarsi la vita non è poi gesto tanto sterile se  
tutto come sembra è cosmetica  
ridammi la mia bocca dunque  
libera amore cinetico  
ma un'adeguata tecnica di corsa no, non basterà  
dovremmo scivolarci dentro l'un l'altro come le stagioni  
pacificati finalmente

al di sopra e oltre le parole ormai essicate sulla soglia degli accenti indifesi

a r t e = estetica del dolore

e vivere in ricordare pura dottrina della decomposizione

mentre

tutto quel che a parole non sai dire è la sola cosa che parole meriterebbe

le sere appassiscono e scivolano come bugie fuori dai confessionali

il tempo giustappone domande spietate  
in *bella forma* negli angoli indifesi di noi

ma tu, tu! forza i canoni del niente e incidi gioia dentro me

dove nemmeno gli angeli hanno visto mai .

Addentiamo i vagheggi dell'essere

fino a che possiamo amplessi ecologici e torsioni

negli uniVersi spersi

l'impressionismo dei tuoi no corrode

a n n o t t a n d o c i

in una monarchia di sguardi sinceri come primavera

e le perpendicolari corteccia di certe cassettiere fluo a pois

raggelano momenti e intimita' perdute

avere Lei in vena, avere Lei - talkin' to myself-

muschio rugoso il labbro che da infinito " i o t i a m o " non dice

mattino e m'incrina il cuore l'addizione luce/rumore

più di arance rubate scottate alle braci del desiderio ci consumiamo

tu

un suono elastico sulla pelle tutta v a p o r i z z a m i

a tiepidi rimbalzi armonizzami

in scherno al cielo che di ghiaccio sfrigola appena

due metri sopra le teste fradicie le teste sgonfie  
le anime disarcionate da ossa e sensi

dalla vita rinsavire soltanto in quegli occhi ammattendo

che non si può rimanere con l'amore in gola sempre

ancora sento l'odore del mio male

torto attorno a una linea bianca appesa al nero

son le discipline d'inverno

il tempo viola lacrime argentate sul mio volto e si fanno stagno

quando scheletrica la memoria

nella propaggine dei tuoi più azzurri sorrisi arde e s'affanna

legni prosperosi, sulla pelle e oltre rivestono ogni me .

**N e r o** is my love manifesto

misura di una materia mortale feconda

ed essicatoi di ricordi i polpastrelli

bruciano in silenziosi anonimi suicidi ogni secondo



siamo *inverni orfani*

sublimi umani di un blue eroico sopra le spade appuntite del nulla

e l'atletismo della mente ci salverà ancora

ricovero io nelle volte morbidissime dei tuoi polsi rivolti e scapole innocenti

angoli come spiriti di gioia limpidissimi

riflessi sopra neri frammenti

vita disossata che scompare tra i denti insani del d i v e n i r e

notte e carezza asimmetrie di noi con l'amore dei padri

in operosi pensieri come mani

infrangono il gelo cicatrice nelle carni del tempo

joy is a young zenith

restiamo sforbiciati dentro spazi di cielo eclissante, ruotando

tra curve inverse

ed amarsi è concetto cinetico

in tutti quei grigi che volteggiano dentro la nostra anima

commuove l'abnegazione del dolore alle nostre vite

e dopo e durante resta solamente tutto quel ferro ossuto e curvato

lungo le spore chiuse di noi

siamo impero di mughetti che l'inattuale distilla e imprigiona

tele elettriche i desideri

il tuo cuore è per me di *magnitudo infinita*

dentro muschio stelle grumi di parole  
dentro tutta la vita che c'è

e

il crepitio dello spirito là sotto come legno marino che ride e stride

si è di frammenti appena  
e parole e giorni

e il mio corpo è pietre e desolazione

attorno i perimetri sintetici del vuoto claustrofobici s'impennano

deflagrazione del sé

le guance arrossite d'inverno in tenue solitudine riconosco

schizza forte dentro l'aria una tromba

d r i p p i n' gassoso, da far tremare Jackson

dolore non redime il tempo

si resta appesi indifesi eterni circoncesi

che tutto scivola dentro gli occhi in ruscelli di rosa tiepido

ricordi gorgheggiano

incide il minuto la Sua assenza

impiccato al cielo rimango sospeso a me stesso

sul cuore *a b r a s i o n i*

saprei danzare effusioni profondissime sulle orme di Lei sottili se solo

se solo l'algebra vegetale dei mattini sopra i miei versi scheletrici

spumasse bruma ancora .

Incidentali amori in una tenera gabbia ci collassano

luce il buio seduce

s t i a m o

e il santuario del cielo è tutto ciò che abbiamo

cilia e brillantina il cabaret di te che amoro

del persiano blu con cui avvolgi sorprendi poi abbandoni

a spiovere infranta ogni matematica di me  
contro i riverberi accesi del giorno

emostatico non abbastanza si curva

alle ore dolciastre dell'attender la tua messe voluttuosa nelle lenzuola

nulla (è) più disperato della gioia

edera lacrimosa appesa sulle spalle d'ogni istante vuoto e muto

come glassa d'infinito lo spazio dichiara sè stesso in una assenza

così n o i

avevamo finestre scritte in cielo ad attenderci in cima agli occhi

quando li mischiavamo sopra le campagne tese a cuore aperto

e come il vento e le nuvole e le torri metalliche elettrificate

splancavamo *meraviglia circolare*

doreggiando gli attimi uccidevamo il domani

che non nato sarebbe mai morto

dunque eterno

a far invidia al nostro amore che proprio così si pretendeva

inverno è il manifesto di una lacrima suicida ossidata sul tuo petto

circondato

da sentimenti dimenticati come ombrelli per i caffè di mezza Europa

il mio amore cadmio in eruzione

il pianto delle rose

sopra pensieri in deriva nei giacigli del freddo torto *solitarie*

ancora parole sono le nostre radici

profondi abbracci agli infiniti istinti dismessi e sepolti

nei respiri di troppa vita in diniego

osservo

mutilere i gli spazi acciaierie che soffocano affondano

il bianco titanio del mio bene per te

e la schizofrenia di certi istinti immacolata e

il **disordine molle** della solitudine

quanta materia ci unisce !    intanto

la tempesta scarlatta dei tuoi baci sognata m'annichilisce

al pari dei tuoi occhi

distratti accessori sulla mia anima in fuoco poggiati

sia questo tempo incerto una bara lucente per noi se è quel che vuoi

il vivere troppo angolare mortifica

sai di ferro e la notte è un marmo, cicogna del tuo amore perso

la bocca è spalancata e linee imperfette si intercettano

nei colori sordi dentro il buio

*tenero rosa* m'avvolge gli occhi spenti mai spesi

che tu non c'eri un momento ancora ed è stato vano il tempo il viaggio il tutto

i giorni che squadernati andanti e venuti non han più niente da dire

incisi a morte dal calore assente della tua bocca migrante

sulla crema di pelle arrendevole che solo al sogno concedi

io muoio così

angolato d'ambiziosa lontananza

in spasmi d'ocra e bemolle ripara l'anima

come una nota nell'osso curvo di una tromba

e lontane le punte dei tuoi capelli granturco nel vento in una danza che

è inno ad oriente

nella pratica del fare si sfoglia il concetto

così A M O R E

e tutti i segreti del dolore in nodi stretti

e i nostri cuori invalidi

appesi come lune ai fili intergalattici .

Mattino e   essico violette per i tuoi capelli  
di te anche il vuoto ha propria disciplina  
e la vita è un grappolo d'argento  
oggetto liscio imperfetto che non si può smontare  
vana  
la foga unghiuta di noi  
scontra l'alluce impervio del tempo e si curva  
in una luce soffice di dentro l'anima che si schiude e ci modella  
poi nel grandangolo del giorno ritrovarsi ancora nudi  
dove acuto e grave si compie per esteso il registro delle imperfezioni  
alle spalle del sorriso rubato alle stelle da bambini e amanti  
prima dei sentimenti ossidati  
mi volto e ritrovo il suono luminoso di certune parole  
guardarti andare tra le auto ferme  
in quella tua cadenza impressionista  
di qui della memoria ancora strazia la mia carne innocente  
e il cuore che ho  
fragile come di ghiaccio sottile  
quando si fa profonda la sera e preparo ocra per le tue tempie dorate  
e sul parquet le volte ipnotizzanti dei tuoi piedi nudi carnoso avorio  
*baci come farfalle* atterrano sul silenzio  
è voluttà l'avarsi ma il mancarsi pure

dunque ti sogno una notte ancora fuori dagli occhi  
e tutti i dolori chiamano allo stesso modo  
il suono del tuo nome  
come gassa d'amante semplice stringe e mi tiene  
in possibilità d'infinito  
sentendomi un orizzonte tuo solo tuo  
mentre agonizzo  
scabro che risuona il tuo amore, nel buio  
mancante più dei pendagli dorati d'autunno negli occhi al vento  
e le scansioni delle mie mani ebbre di vuoto  
languenti non ci assolvono  
nemmeno la mia bocca persa  
tra le cortine dei tuoi capelli persa  
come bocca di pesce nelle argentate maree dei cieli d'inverno consola  
l'impresa di amare è arte d'uomo e niente più  
*camouflage*  
sono gli equilibrismi estetici del cuore quando siamo spersi noi  
verrà mai quel tempo profondo e compiuto ?  
Quello dove armonia non è costretta  
e amarsi è per sottrazione  
oggi ancora che il cielo solletica il mattino ed è quasi te

portami in luoghi inaspettati attesi  
difendi le *screpolature* del mio spirito, con edera gentile cura e lenisci  
fino in fondo agli occhi scuri del giorno affonda la tua iride  
statica estetica della prima luce divina  
in riflessi su ali d'acciaio nel turchino imbarazzato equilibrismo  
i tuoi sogni scintillano  
ignari del cinismo solitario di tutta la mia memoria sintetica  
gli attimi nostri caldi e sottili non so trattenere  
mentre fuori la neve tutto tace  
sgretola ali di colomba in San Pietro quasi fosse nulla una rivoluzione umana

inverno  
e tutte quelle contrazioni del suono  
aggrovigliano in gomitoli muscoli e cuore  
gli inni scheletrici dei tuoi silenzi sopra giorni e cieli e rime  
issano la mia anima fredda incolta e  
abnormi vuoti tra queste carni s'incagliano  
mon dieu ! sommozzatori certi ricordi salvano ancora  
poi di taluni momenti circolari di noi non sapere più .

Tutto arriva come il cielo e le stelle in silenzio .



Il plasma screziato della mia solitudine si scioglie e piove

sui pomeriggi inerti  
arsi ed irti

*e m a n a t i v e*

primario imperfetto l'accento di noi

morde il tempo effeminato della lontananza

che abradere il vuoto del linguaggio di troppa solitudine è

imperfezione della vita

vita che risorgo affidando il mio corpo nudo alla tua bocca

quando fuori cade la pioggia degli innamorati lenta e malinconica

inumidisce appena

i rovi delle sillabe pronunciate sottovoce nell'universo invisibile di noi

il nastro carminio delle tue labbra mi avvolge tiene avvinto e vinto

fremo, rivivo arreso

onda finalmente al porto indifesa

nel guscio di giorni fecondi nel tuo rosso amore starò

oltre le geometriche apparenze di là degli anni e degli affanni

dove curve ed angoli si uniscono

e

reclina il tempo ad oriente quando sei con me

offese le tue mani trovano giunto e preghiera nelle messi della carne amorosa

dentro un cielo che è una domenica a pieni nudi nel parco

gentile

la maniera di certe parole quando ti scintillavano dentro la bocca  
mi risorge ancora

mentre i morti spingono di sotto le rose per un indisciplinato eccesso d'energia

empatia a n d a t a inespressa

come i baci che sogno di te per sentirmi vivo anch'io

da questa parte dello stelo

ridammi gli assolo pigri di quelle labbra la notte ridammi

la luce dei tuoi occhi nel buio che trema come un mare dentro l'orizzonte

mi lascerai lo so

nudo una estate a incendiare il nervo ottico della paura fisso su di me

*in desperation roses bloom but we don't know*

cosa onesta e quieta la povertà è fragranza inedita

un amore che nevicava tra i capelli

pietraie assolate, scopriremo mai quanto mare c'è in noi ?

di sostanza aerea non compatta siamo oceani caricati a molla

e c'è tutta una vita a graffiare la scorza morbida del cuore

di acini e lacrime e anime imbrunite a scolpirci dentro il vento

paglia nel becco delle rondini

ora che dentro questa casa vuota

i muri nudi  
gli spigoli arrotondati  
le tazze sbeccate dei tuoi tea

piangono assenza

muscolare il cielo manciniano e l'orizzonte giovane di te che mai avrò

mi umilian già.

E ogni volta io

ogni volta che morivo ho pensato a te.

Arreso,

di meraviglioso nitore.

Era un tempo inverso  
poi

mi rabbuiai.